

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

CHE COSA È LA LEGGE?

L'articolo 3 dello Statuto fondamentale del Regno dà la risposta: *Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e da due Camere; il Senato, e quella dei Deputati.*

Ogni disposizione adunque che da questi poteri dello Stato non sia stata sanzionata non ha alcun valore obbligatorio per i cittadini, e gli stessi Regolamenti pubblicati per decreto reale sono discutibili e non hanno anzi alcun valore, ove, allontanandosi dalla legge, invece di curare esattamente la sua applicazione ed esecuzione, ne sconcertino l'economia, ne travisino il senso, nè contraddicano i dettati.

Col bisogno e colla smania di tutto sconvolgere per riordinare, frequentemente accadde, che a leggi poco chiare ed affrettatamente redatte succedessero Regolamenti del tutto arbitrari, ed il Consiglio di Stato e le Corti ebbero più volte occasione d'immeschiarsi in costosa babilonia, costantemente ripudiando ogni interpretazione che autentica non fosse, ogni deduzione non conforme ai dettami della legge.

Che se una tal sorte toccò ai Regolamenti per decreto reale pubblicati, qual valore si potrà dare alle così dette istruzioni o declaratorie, che partirono innumerevoli dai differenti Dicasteri, molte volte colla firma d'un ufficiale subalterno? E dire che assai spesso le autorità inferiori, o per ignoranza, o più di frequente per mala intesa deferenza alla superiorità, accettano tali circolari come dogmi di fede e non vogliono ricordarsi delle leggi che dispongono in contrario!

A chi non è toccato, per esempio, recarsi dall'agente delle imposte onde reclamare per qualche questione, e sentirsi rispondere secco secco, che le sue istruzioni speciali gl'impedivano di tener conto delle vostre chiacchiere basate alla legge, istruzioni molte volte che non vi è dato di poter conoscere perchè riservate?

Affinchè i cittadini acquistino l'abitudine di usare largamente e legalmente di tutte le libertà e di tutti i diritti occorre pur troppo un lungo lasso di tempo, una istruzione più diffusa, ed una volontà maggiore di quella che generalmente abbiamo, di occuparsi della cosa pubblica.

Allora certi arbitrii non sarà così facile avvengano in alto, quando la gente sia poco disposta a tollerarli a basso, e se le leggi saranno poco chiare e pesantemente redatte, il Potere Legislativo ci penserà a correggerle, e ad un impiegatuccio d'un Ministero non passerà neppure per il capo di rendere obbligatorio per tutto il Regno le elucubrazioni della sua pasta cerebrale.

Onde far conoscere peraltro che anche in oggi la giustizia c'è quando uno voglia e sappia far valere le sue ragioni, riportiamo per intero il seguente articolo che togliamo dalla *Perseveranza*:

La stampa ebbe molte volte occasione di lamentare la facilità con cui quasi tutti i Ministri tendono a oltrepassare la sfera delle attribuzioni assegnate al potere esecutivo e invadere quella riservata al potere legislativo. Ciò accade specialmente nella compilazione dei Regolamenti per la esecuzione delle leggi votate dal Parlamento, i quali molte volte anzi che limitarsi, com'è loro ufficio, a dar le norme per la uniforme e regolare applicazione

della legge, introducono delle vere e nuove disposizioni statutive, che sono un puro e semplice arbitrio del signor ministro o di chi per esso. Ma accade anche, e più spesso ancora, che qualche *declaratoria*, qualche *normale*, qualche *massima* emanata da questo o da quel Ministero e frutto il più delle volte delle elucubrazioni di un capo divisione o di un capo sezione, casca d'improvviso a turbare il regolare andamento degli affari, a rovesciare la sana interpretazione della legge e sostituire in sua vece le opinioni, sempre fiscali e molte volte anche assurde del sudditato signor capo sezione, sotto la responsabilità del ministro.

Ciò non è certamente bello, perchè, oltre che costituire una flagrante violazione alla massima cardinale della divisione dei poteri, danneggia sempre l'interesse delle parti e con esso il principio d'autorità, poichè il malumore che ne deriva in chi è colpito da coteste *declaratorie* ministeriali, non va certo a beneficio del principio governativo.

E tuttavia il più delle volte bisogna chinare il capo e tacere. Le autorità inferiori, quantunque persuase della ingiustizia della disposizione ministeriale, devono farla eseguire, salvo a dirne corna in privato, e tra i privati di volta in volta colpiti da coteste misure rado è che si trovi colui, il quale voglia fare il capro emissario per conto degli altri e invocare a sue spese l'intervento dell'autorità giudiziaria, ora specialmente che l'amministrazione della giustizia sembra diventata per lo Stato nient'altro che un modo di far denari.

Però qualcheduno c'è, e più d'una volta i Tribunali e le Corti del Regno annullarono coteste disposizioni ministeriali, di cui teniamo parola, e ripristinarono la osservanza della legge.

E uno di questi casi avvenne appunto ora. Nel Regolamento generale giudiziario è prescritto, per ciò che riguarda la

trattazione delle cause civili, che la parte, la quale vuole *fare inscrivere a ruolo* la sua causa, debba, oltre ad aver adempito alcune altre formalità, presentare al Cancelliere una *nota* contenente le indicazioni necessarie per la inserzione a ruolo, e ciò per facilitare al Cancelliere l'eseguimento del suo incarico.

Dal giorno, in cui fu promulgato, insieme colle altre leggi giudiziarie, il Regolamento in discorso, che fu il 1° gennaio 1866, cotesta *nota* era stata in tutti i Tribunali e in tutte le Corti del Regno presentata ed accettata in *carta libera*, cioè non bollata e per mille ragioni inutili a ricordare, non pareva possibile una contestazione su questo punto. Se non che, sulla fine appunto del 1869, il ministro di grazia e giustizia (proprio lui), d'accordo con quello delle finanze, diramò una Circolare, colla quale avvertiva l'autorità giudiziaria che la *nota* in discorso doveva essere stesa in *carta bollata*, giacchè, a loro avviso, così, e non altrimenti doveva essere interpretato l'articolo relativo del Regolamento e quelli della legge sul Bollo.

Era un arbitrio bello e buono, giacchè nessuna legge dà ai ministri la facoltà di interpretare di loro capo le leggi, e se credono che l'applicazione di una determinata disposizione non sia conforme allo spirito della legge, è in loro diritto e anzi in loro dovere di provocare una dichiarazione autentica dal potere competente, che è il Parlamento, ma non già di sostituire alla legge la loro opinione. Tuttavia, siccome il danno che ne veniva alle parti era tenuissimo (una lira e dieci centesimi per volta), i più s'accontentarono di brontolare, ma pagarono.

Ci fu invece, a Torino, chi non seppe acconciarsi a subire la ingiustizia ministeriale; e ne mosse lite alle finanze dello Stato. La lite terminò con una sentenza della Corte d'Appello di Torino che diede ragione al reclamante e riconobbe arbitraria e quindi di niun effetto la *declaratoria* ministeriale. Ma

il Fisco non s'acquetò a ciò e volle denunciare in Cassazione la Sentenza della Corte torinese. Ed ecco che anche la Corte di Cassazione in questi giorni appunto confermò la massima sancita dalla Corte d'Appello, e respinse con una perspicua motivazione il ricorso del Fisco.

Le cose dunque son tornate in pristino: le parti non saranno più costrette a pagare indebitamente la tassa di bollo pretesa dal Ministero. Ma chi le riscalda di tutte quelle migliaia di tasse, che pel corso di un intero anno furono ingiustamente esatte in tutti i Tribunali e le Corti del Regno? E se non si vuole costringere l'Erario a restituire il mal tolto, non è almeno equo il desiderio che questa nuova lezione, che il potere giudiziario dà al potere esecutivo, porti qualche frutto anche per l'avvenire e persuada i signori ministri a non uscire dal loro campo e contentarsi di esso, senza invadere quello, che spetta soltanto a un potere più alto del loro?

Il caso concreto è assai leggero — tutti lo vedono; ma la tesi, ch'esso ha confermato, è gravissima e meritevole della più seria attenzione. *Principis obsta*, disse già Ovidio, e non è inutile ripetere con lui questa massima, se non si vuole aver motivo di ricordare più tardi anche l'altro emistichio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 8 gennaio. (1).

Forse i miei apprezzamenti sulla situazione differiscono in qualche punto da quelli che va esternando il vostro giornale. Il *tot capita, tot sententiae*, non fu mai tanto a proposito come ora che c'è sul tappeto la questione di

(1) Sarebbe superfluo ricordare che noi lasciamo ai nostri corrispondenti tutta la libertà dei loro giudizi, anche quando non si accordano coi nostri.

La Redazione.

APPENDICE

UN SUPREMO BISOGLNO D'ITALIA

(Continuazione e fine)

I lumi della intelligenza si aprono ogni giorno un varco più arditto attraverso le tenebre della superstizione e della ignoranza, le quali, dai più tristi tempi dell'èvo medio, oscuravano fino al cadere del secolo passato la umana ragione, e ne impedivano quello sviluppo che ora si manifesta in modo meraviglioso. Da cinquant'anni ad oggi piroscafi, ferrovie, telegrafi solcano in ogni direzione le terre ed i mari, macchine a vapore asciugarono e ridussero a florida cultura sterminate maremme, opifici d'ogni natura diedero incremento e ricchezza a numerose città che videro in pochi anni raddoppiare e triplicare la loro popolazione, innumerevoli istituzioni di beneficenza e di credito scaturirono nuove fonti di prosperità e di ben'essere, codici e leggi informate ai veri principii del

diritto delle genti fecero fiorire le amministrazioni e resero forti i Governi, trattati fra nazioni guarentirono i diritti dei sudditi rispettivi, scuole, ginnasi, licei, università, accademie diffusero i lumi del sapere in ogni classe di cittadini, si idearono e si compirono colossali opere, mercè le quali fu deviato il corso di indomiti fiumi, furono congiunti i mari pria divisi dal continente, furono uniti i paesi collo squarciare montagne di 12,000 metri di spessore!

Di tutti questi triosfi stupendi dei tempi progrediti profitta pur anco l'Italia, e in molti ebbe essa una parte attivissima e gloriosa, ma le rimane pur molto a fare e ad imparare dalle altre nazioni prima di raggiungere quel livello di civiltà nel mare immenso dell'umano consorzio, oltre il quale soltanto potrà con fondamento lusingarsi di essere una nazione rispettata e forte, capace di far valere le proprie ragioni in faccia ai prepotenti, e senza timore che nè le agitazioni di demagoghi, nè le insidiose arti dei reazionari nè l'invidia di paesi rivali possano turbare la sua quiete interna, arrestare il fecondo lavoro de' suoi civili ordi-

namenti, e squassare le basi della sua politica unità.

Non manca nel popolo italiano quell'energico sentimento del *volere* che valse ad immolare tanti martiri sull'altare della patria, che accrebbe il numero degli eroi della nostra storia gloriosa, che coperse di onore e rese celebri i nomi di tanti negletti figli del popolo cui il destino sembrava avere assegnata una vita oscura, ed i quali, col forte e deliberato *volere*, cogli onesti e fermi propositi illustrarono la terra natale.

Nel nome di *italiano* si racchiude un sublime poema di dolori e di glorie, si personifica in questo nome la virtù del martire, l'eroismo del soldato, l'intelligenza dello scienziato; ed ora che, infranti i ceppi secolari della servitù straniera, ventisei milioni di fratelli pria impotenti e divisi sono raccolti sotto un regime comune da essi eletto, ed hanno tutti i mezzi per ritornare ai loro antichi destini, ora che esiste l'Italia, questa Italia *deve* ricalcare le orme gloriose del suo passato, *deve* ispirarsi al genio dei suoi grandi, le cui ceneri che riempiono i Pantheon delle cento città, sono palpitanti tutt'ora

per attestare con imperitura eloquenza l'orgoglio legittimo dei fasti che furono. Ad un popolo, però che *deve* e *vuole* ritornare grande, non basta il ricordo dei grandi antenati, non basta a lui per raggiungere alti destini il compiacersi nel vanto delle glorie perdute, e sol di esse farsene bello in faccia agli stranieri. Gli stranieri allora avrebbero ragione di chiamare l'Italia *la terra dei morti*, e la bestemmia dell'invidioso poeta non sarebbe per noi che una dura ma vera sentenza. Dalle ceneri dei nostri grandi, la cui mercè fu un giorno questa nostra Italia la prima nazione del mondo, devono sorgere ammaestramenti e propositi che la conducano a rinnovare le antiche glorie. La semente feconda della libertà è sparsa oramai sopra questa terra prediletta dal Cielo, sulla quale tuonò l'ira magnanima del sommo fiorentino e la quale diede vita al Divinatore di un mondo, all'inventore della bussola e dei sistemi celesti! Le anime di quei colossi della intelligenza non devono più oltre arrossire dei degeneri loro nepoti.

Raccolte in un fascio le sparse membra di questa travagliata donna del

mondo, compiuta l'opera edificatrice, ora conviene por mano alacramente all'opera riparatrice. Per questa non occorrono sacrifici di sangue, non le vie dei migliori figli d'Italia, non lo sperpero dei suoi tesori e delle sue ricchezze; l'opera che rimane a compiersi è tutta opera d'intelletto, di cuore onesti e fermi propositi; bisogna rinviare gli spiriti abbattuti dalle sofferte tempeste, bisogna abbellire di corone e di fiori il grande monumento dell'unità della Patria.

Si atterri adunque quella vergognosa barriera dell'ignoranza che si frappone tuttavia fra gli italiani e la civiltà, e sarà un nuovo, legittimo vanto di questa generazione l'aver cancellata dalla nostra statistica quella cifra spaventevole di analfabeti, eliminata la quale non sarà più possibile che rimangano impuniti gli assassini di qualche Regio Procuratore, nè che in qualche città d'Italia il popolo porti in trionfo un *omicida confesso*, cui la pusillanimità dei giurati mandava assoluto!

Dott. NICOLÒ SUSAN.

Roma in generale, e quella delle garanzie da accordarsi al Papa in particolare.

Tocchiamo di volo, se volete, la prima. C'è chi dice che al Governo nostro siensi fatte o pressioni, o benevoli ammonizioni, dalla diplomazia estera, vuoi sulla opportunità che il Re non abbia a risiedere a Roma, almeno fino che dura in vita Pio IX, vuoi sulla questione del trasferimento. Di queste chiacchiere messe in giro, ben si capisce da chi, nulla vi è di vero, ma proprio nulla. È vero invece che nel Gabinetto nostro pare che qualche ministro abbia esternato il parere che sarebbe conveniente il sollecitare, o provocare spiegazioni e comunicazioni dai principali governi esteri sulle loro intenzioni avvenire a riguardo nostro, giacché una nota che attestasse delle buone relazioni nostre colle potenze europee, sulla questione di Roma, gioverebbe assai. Altri, e fra questi più spiccatamente il ministro degli esteri, opinerebbero diversamente, giudicando prudente una condotta riservata su quest'argomento verso le estere potenze, meglio essendo lo spiegare attività e risolutezza nelle discussioni che tra poco s'inizieranno per la pace tra il Governo di Francia e quello di Prussia. E questo ultimo è il consiglio, per quanto io so, che dovrà prevalere, e al quale s'informeranno gli atti del nostro Governo, se la condotta imprudente di qualche partito, non verrà a romperci le uova nel paniere. La difficoltà che ponno sembrare insuperabili a Roma, qui le si guardano con occhio men pauroso, e attraverso ad una lente, la quale è ben diversa dal prisma che si mettono innanzi agli occhi taluni giornalisti che mandano notizie dalla eterna città.

Può esservi stato qualche momento in cui il Ministero fu perplesso, o non esternò abbastanza risolutamente il pensiero suo — ma, stante certi, il Ministero va dritto alla meta che s'è prefissa, e non devierà. A Roma ha mandato uno dei suoi membri, cui non fa difetto né la risolutezza, né l'energia, né il tatto di amministrare e governare. La soma si drizza per via, e chi si mostra scoraggiato per gli ostacoli che si presentano, dà a vedere di non aver fatto suo pro' degli ammaestramenti che porge la storia, non foss'altro di questi ultimi dieci anni in Italia.

Veniamo alla seconda — la discussione della legge sulle garanzie da accordarsi al Papa. Lunedì, per non ritornare più addietro, vi fu chi sparse la notizia che il Ministero, impensierito dall'atteggiamento manifestatosi nella Camera elettiva, fosse disposto a ritirare il progetto di legge per le garanzie. Ebbene la notizia non aveva fondamento, che nella esagerata paura che qualcuno s'era fatta delle disposizioni della Camera. Il Ministero giudicò, manco male, non seminata di rose la via che avea a percorrere, sapendo d'incontrarvi il pruno della legge per le garanzie, ma s'avvide che frammezzo alle moltissime e disparate opinioni che si manifestavano in seno al Parlamento, vi era certezza di uscirne bene, e col l'appoggio d'una maggioranza relativamente buona. Voi ricorderete ch'io ve lo scrissi fino da quando si chiudeva la discussione generale.

Ora che si è superato il ponte dell'asino del primo e del secondo articolo, vedrete che la discussione camminerà meglio, ch'è in fondo la Camera in quest'occasione specialmente, non è poi quella Babele che s'è strombazzata.

Sul secondo titolo, che riguarda la libertà della Chiesa, il Ministero e la Commissione hanno dovuto convenire che a qualche transazione bisognerà venire.

Insomma va errato assai chi crede che il Ministero si trovi nelle panie, proprio ora. Io nè dico, nè scrivo che le nostre eccellenze vadano incensate per tutto che hanno fatto e fanno, e ve l'ho provato criticandone qualche loro atto che a me parve o non buono, o meno opportuno. Ma dalla spassionata critica, al darsi darsi di chi lo vorrebbe moribondo, o quasi, pel gusto di sostituirne un altro, ci corre. Noi abbiamo bisogno di quiete, di raccoglimento, di energia perchè una buona amministrazione s'accoppi ad una saggia politica e compito d'ogni partigiano della maggioranza liberale d'essere quello di torre, e non di mettere, i bastoni fra le gambe a coloro che han bisogno di camminar dritti e lesti. La soma, lo ripeto si raddrizza per istrada, e se qualche buscolina d'intorbida la vista, una fregatina, e non scambiamola per un travicello.

La tirata è un po' lunghetta, ma la mi occorreva per chiarirvi quale per me sia la così detta situazione, dopo parecchi giorni che non vi scrivo.

Del carnevale a Firenze è inutile parlarvene, tira innanzi la vita a micino, e nessuno si accorge che vi sia, all'infuori di quelli che polkano ai balli, veramente brillanti di alcune famiglie dell'aristocrazia, e dell'arica borghesia. Abbiamo avuto domenica un simulacro di corsa, ma non brio, nè voglia di divertimenti.

In compenso i teatri, che non sono pochi, sono sempre frequentati da buon numero di spettatori.

Alla Pergola è caduta *Una follia a Roma*, del Ricci, che a me pare non meritasse l'ostracismo datole, mentre del buono assai ve n'è, e mentre si tollerò, e financo si applaude qualche produzione, non migliore di quella del Ricci.

Al Teatro Nuovo dove recita il Rossi piacquero un dramma indiano del professore De Gubernatis *Re Desarata*.

Al Nicolini fu applaudita la nuova commedia del Costetti: *I dissoluti gelosi*. Mi fermerei volentieri a discorrervi di questi due lavori drammatici se non m'accorgessi d'avervi già rubato troppo spazio.

A un'altra volta V.

AFFARI DI ROMA

Leggesi nel *Corriere Italiano*: « Mentre i nostri deputati stanno discutendo intorno alla sovranità, alle immunità, alle garanzie da accordarsi al papa, i gesuiti invece, gli ultramontani, i sanfedisti e tutti i fautori della restaurazione dei troni caduti in Italia, stretti fra loro in alleanza solidale, preparano un supremo onato reazionario. Arruolamenti sono aperti in Italia e all'estero: gli immensi tesori accumulati dai gesuiti sono a disposizione dell'impresa reazionaria. Si tratta di organizzare una crociata, uno sbarco in Italia col concorso dei cattolici irlandesi, belgi, tedeschi, canadesi, ecc. Il vescovo di Malines è uno degli apostoli più operosi della crociata, la quale dovrebbe trovare un appoggio nelle popolazioni ignoranti d'Italia raggrate dai preti che lavorano indefessamente a preparare la eroica impresa. »

Uno degli eroi principali dovrebbe essere il De Charrette colle colonne di volontari che egli ha organizzate in Francia.

Noi non possiamo attribuire una grande importanza a queste notizie; ma il governo deve però portarvi una attenta vigilanza. Il clero lavora a tutto potere anche in Italia, a Roma, a Firenze, nelle città e nelle campagne. Uopo è di attenta vigilanza e, al bisogno, sarebbe pur bene che si desse qualche salutare lezione ai più fanatici e zelanti promotori dell'impresa.

Ma il governo invece... lascia tranquilli i gesuiti e i loro adepti a Roma,

e cova così la serpe nel proprio seno. Badi che non gli avvenga come al ciarlatano. — Certo si è che un gran lavoro reazionario si sta organizzando, e che se si vuol prevenire qualche dispiacevole fatto, conviene seguire quel consiglio che dice: *principiis obsta.* »

Queste notizie sono in gran parte confermate da una corrispondenza della *Gazzetta d'Italia*; e qualche cosa ne diceva pure la nostra lettera da Roma comparsa nel numero d'ieri.

L'AVVENIRE DELLA FRANCIA

(Cont. e fine. Vedi num. di ieri).

Autoritario delle due parti, il dogmatismo, in politica come in religione, è il nemico nato della libertà; principio delle ortodossie e delle sette, esso genera l'intolleranza colla convinzione della infallibilità. È desso che ha inondato la storia di sangue, desso che l'ha popolata di iniquità, di carnefici e di martiri. Dogmatismo e fanatismo sono fratelli. Esso procede dallo Spirito Santo politico, di cui alcuni cervelli si orodono possessori ad esclusione degli altri.

La politica ha i suoi preti; esiste in Francia per alcuni repubblicani, una repubblica dell'Immacolata Concezione — è la repubblica che essi senza dubbio agognano. Noi non vediamo più patiboli, ma lo spirito giacobino, lo spirito dogmatico, che li alzò di complicità coi furori popolari, esiste ancora sempre, benché sia in perdita e non lo si incontri più guai allo stato puro, non diluito nel liberalismo e nella tolleranza regnante.

Anche la Chiesa non ha più roghi, ma non è per mancanza di buona volontà; lo spirito che li accende brucia ancora — l'infallibilità non ha abdicato.

I dogmatici sono un pericolo, un pericolo anzitutto per la repubblica, e in ogni caso, sotto qualsiasi regime, un pericolo per la libertà. Ne sta in guardia la Francia e li anneghi nella tolleranza, nell'amore e nella intelligenza della libertà vera; non si lasci mai persuadere che l'assoluto, elemento dei dogmi e della passione politica, sia l'elemento della politica.

La politica vi muore; ed è perchè gli inglesi restano nel relativo che essi sono un popolo politico; è perchè i francesi abitano troppo volentieri l'assoluto che la loro attitudine politica, il loro istinto liberale lascia tanto a desiderare; egli è perchè si precipitano nell'ideale che essi perdono piede e che lo ripetono fanno tante rivoluzioni e così poche riforme.

Non più Sinai politico! Sia questa la nostra prima parola.

Chechè ne sia per essere della forma di governo che la Francia consultata a dotterà, o sia che scelga la repubblica, o sia che si appigli alla monarchia rappresentativa, essa non rinascerà che a condizione di compiere due riforme; una riforma amministrativa, una riforma morale e religiosa. Estremo è il mio desiderio di vedere la Francia compiere queste due riforme; io non affermerei tuttavia che essa le farà. Il compito è difficile, la rotta in cui è avvezza a camminare è profonda.

Quello di cui sono convinto si è che essa si approfondirà sempre più nel passato ove non le faccia, e che queste riforme soltanto la svincolerebbero da questo passato in cui essa resta legata dalle due catene dell'accentramento amministrativo e dell'accentramento cattolico.

Quando nulla si interpone fra una massa uguagliata e l'ambizione del potere, si tende necessariamente al cesarismo o al giacobinismo; ed è per questa ragione che un paese democratico ha più di qualsiasi altro, bisogno di classi medie intelligenti, come zavorra della sua politica, e di forti istituzioni locali, comuni e provincie, che, dividendo il potere e le influenze, siano centri di libertà e al bisogno, centri di resistenza e baluardi.

La libertà non si radica nella polvere. La si vide mai fiorire nei paesi uguagliati che sono assorbiti da una capitale, il cui possesso vi assicura il dominio di tutto il resto? Egli è a causa di questa costituzione che i partiti a volta a volta

vittoriosi in Parigi hanno potuto esclamare: *Lo Stato son io!* — Nessuno ancora ha potuto dire con giustizia: *La Francia son io!*

Egli è che la Francia politicamente non esiste; non esiste che lo Stato, lo Stato riassunto in Parigi. Convinciamoci profondamente di questa verità e traduciamola nei fatti.

È possibile che la Francia ristabilendo delle provincie, senza pregiudizio di una unità necessaria e d'altronde compiuta, diventi più realmente rivoluzionaria che non i rivoluzionari dell'89, i quali le abolirono. Ma quest'opera, una volta compiuta e sanzionata dall'opinione non basterebbe alla salvezza della nazione, se la rigenerazione morale e religiosa non venisse a sostenerla e a completarla.

La rivoluzione morale e religiosa si farà essa, e come si farà? — Essa consisterebbe nel separarsi da Roma anzitutto, perocchè i legami religiosi che vincolano i popoli a Roma, li vincolano al passato.

Fuori dello scisma non vi ha salute. Rotti questi legami, tutto non sarebbe detto, e chi lo cretasse intenderebbe ben poco il significato della parola rivoluzione. Se a questo ci si arrestasse, si sarebbe ancora compiuta una rivoluzione senza riforma, vale a dire una rivoluzione superficiale che lascerebbe intatta la sostanza delle cose.

Qui la sostanza delle cose è la coscienza individuale. I segni di una rigenerazione morale, di uno slancio religioso sono essi prossimi in Francia, lo sono essi in un luogo qualsiasi?

Lo scisma è possibile, esso è anche probabile; l'ultramontanismo essendo arrivato alla sua perfezione nel dogma dell'infallibilità del papa, capo d'opera della fantasia umana, non può andare più oltre; esso si è esaurito nel suo capo di opera. Ma la scissione da Roma si condurrebbe essa alla separazione delle Chiese dallo Stato, alla libertà dei culti, donde soltanto potrebbe risultare, nell'avvenire, un movimento di rigenerazione, un grande o fecondo risvegliarsi delle coscienze infaucate nella consuetudine dei vecchi sistemi, avviluppate nell'ipocrisia, sfogate nello scetticismo e nell'indifferentismo? No; lo scisma, probabilmente, si condurrebbe, sotto il nome di Gallicismismo, ad una specie di universalità religiosa tenuta dal governo e nella quale il cattolicesimo dorato, intinto di deismo, accoppierebbe alla meglio Voltaire e Bossuet.

Sarebbe un ricadere nell'accentramento dal lato religioso, e questo accentramento politico e religioso non sarebbe, lo temo, maggiormente favorevole di quello precedente allo sviluppo della vita morale e personale, alla espansione necessaria delle potenze individuali e della iniziativa, senza le quali tutto manca di base.

Nessuna rigenerazione, nessun progresso di nessuna specie è reale se non procede dall'individuo, non lo accresce e non lo fortifica. Non disperiamo tuttavia; le energie morali forse non fanno che sonnecchiare; forse è soltanto l'assopimento e non la morte.

Forse, rotti i vincoli con Roma, si alzerebbero voci capaci di scendere fino al fondo delle anime; abbastanza eloquenti, abbastanza umane per risvegliarla e chiamarla ad un ideale superiore, più religioso e più morale essendo più umano, ad una comunione più alta.

Speriamo! E se noi non dobbiamo vedere questo riconoscimento, rallegrisi esso almeno gli occhi dei nostri figli, illumini le loro menti, riscaldi i loro cuori, animi le loro volontà! Noi saremo consolati d'aver vissuto.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 9. — La *Nazione* scrive: Qualche giornale annunzia la dimissione dell'onor. Raelli, e dice che gli sarebbe dato per successore l'onorevole Pisanelli. Crediamo che ancora non sia nulla stabilito.

Essendo prossimi cambiamenti nell'uniforme dell'ufficialità di alcune armi dell'esercito, sino alla emanazione delle

prescrizioni per la nuova montura, il ministro della guerra ha autorizzato gli ufficiali che mutano di corpo a vestire l'uniforme del corpo cui cessano di appartenere.

— Sappiamo che anche a Somma verrà in aprile formato un campo di una divisione, al quale interverranno le truppe stanziate in quei dintorni. (Esercito)

TORINO, 9. — La regina Maria deve lasciare oggi la nostra città, per raggiungere l'augusto suo consorte in Spagna. MILANO, 9. — Leggesi nella *Perseveranza*:

« Lessera una mano dei soliti rivenditori di giornali e stampati aveva invaso alcune delle vie meno centrali della città, volando a piena gola: *Grande relazione dell'orribile assassinio di Amedeo I re di Spagna*, e offrendo in vendita un foglietto, il quale probabilmente conteneva il *canard* recato ieri qui dalla *Liberté* e dal *Salut Public*. »

La notizia è falsa. MANTOVA, 9. — Sappiamo, dice la *Gazzetta di Mantova*, che progrediscono attivamente i lavori per la riattazione del Ponte di chiatte sul Po a Borgoforte, i materiali sono ormai tutti in pronto, per cui si spera verrà presto riaperto al pubblico che in questi giorni sente tutti i danni della mancanza del Ponte stesso.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA, 5. — La *Gazzetta di Treviri* ha le seguenti notizie che però meritano conferma:

La questione del Lussemburgo è totalmente appianata. Si assicura che fra i due governi interessati, fu conchiuso senza intervento di terzi, un accordo, secondo il quale vien dato alla Prussia un compenso di due milioni per danni cagionati dal Lussemburgo, ed inoltre il diritto di occupazione della fortezza e l'amministrazione di tutte le ferrovie lussemburghesi.

FRANCIA, 4. — Leggiamo nei giornali di Bordeaux:

« Questa mattina il sig. Gambetta fece sfuggire il dispaccio del signor di Bismarck, il quale protesta contro il decreto elettorale di Bordeaux, ed il suo proclama che mantiene questo decreto. « Alcune ore più tardi, il sig. Giulio Simon inviava ai giornali un decreto di Parigi che lo investe di pieni poteri ed annulla il decreto di Bordeaux. »

— 5. — Il *Moniteur de la Moselle* (Metz) reca:

« Il sig. Carlo Ferry, segretario generale del ministero dell'interno, è arrivato a Metz giovedì sera. Dopo essersi posto d'accordo col maire di Metz, relativamente alle elezioni generali, il sig. Ferry lasciò la nostra città per recarsi immediatamente a Nancy ed a Strasburgo. »

— I giornali del 6 e del 7 pervenuti contemporaneamente riflettono il movimento elettorale di tutta la Francia.

Sembra che gli Orleanisti vadano sempre più guadagnando terreno.

— Il *Daily News* del 7 riferisce da Bordeaux:

I rappresentanti dell'Austria e dell'Italia consigliarono urgentemente la Delegazione governativa ad agire soltanto d'accordo col Governo di Parigi.

— Si parla dell'arrivo di Garibaldi a Bordeaux.

— Nei giornali di Germania troviamo i seguenti telegrammi:

Brusselles, 6. Visgiatori annunziano da Parigi, in data del 4, che la città continua ad essere tranquilla. Nelle elezioni, che furono aggronate all'8 corrente, i candidati repubblicani hanno minori probabilità di riuscita degli Orleanisti. I manifesti elettorali del Duca di Aumale e del principe Joinville erano conosciuti a Parigi.

Vienna, 8.

Versailles 7. — La sostituzione di Arago a Gambetta fu occasionata dal rifiuto reciso di questo a revocare il Decreto elettorale e di approvare i preliminari di pace. Lo scerzolo era giunto al punto che i Tedeschi minacciavano di

occupare Parigi per stabilirvi un Governo provvisorio.

SPAGNA, 4. — I giornali spagnuoli pubblicano il manifesto elettorale del partito repubblicano.

Annullano che come complice del l'assassino del generale Prim era pure stato arrestato un sacerdote italiano, il quale però, riconosciuto innocente, venne tosto rimesso in libertà.

ALGERIA, 3. — Le notizie di Francia, secondo il *Fanfulla*, produssero una grande impressione nella popolazione francese ed indigena nell'Algeria.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Debito pubblico. — Con Decreto ministeriale del 30 gennaio 1871, sono stati accreditati presso la nostra Prefettura per l'autenticazione delle firme nelle dichiarazioni per operazioni di Debito pubblico permesse dalla legge 10 luglio 1861, e dall'art. 7. della legge 11 agosto 1870, numero, 5784, all. D, i notai:

Rasi Lu' fu Domenico, esercente nella città di Padova.
Armellini Gaetano, id. id.

Banca mutua popolare di Padova. — Rimasta deserta la Convocazione del 5 corrente, si rinnova l'invito ai Socii di questa Banca ad intervenire all'adunanza generale che si terrà domenica 12 andante alle ore 11 ant. nella Sala Verde del Palazzo municipale per l'approvazione del bilanci ed altro, portati nell'ordine del giorno.

Il Presidente

MASO TRIESTE

La prima società stenografica italiana ha tenuto anche in quest'anno la sua adunanza generale. Si trattarono vari oggetti dei quali vogliamo far cenno.

La presidenza fece la sua relazione sull'andamento della società durante l'anno 1870; relazione che per desiderio della società verrà pubblicata nello *Stenografo*. Da essa apprendiamo come durante l'a. 1870; la società sia di molto progredita specialmente per la diffusione del sistema da essa adottato in e fuori di Padova; infatti furono aperte scuole di stenografia in Torino, Milano, Sondrio, Bologna e Mantova, nella qual ultima città si fecero più di 40 stenografi. Furono poi approvati i bilanci consuntivi e preventivo della società presentati dalla presidenza. S'introdussero delle modificazioni nello statuto della società secondo le proposte di una commissione a tal uopo nominata nel dicembre scorso, e fu approvato un regolamento interno proposto dalla stessa commissione. Più importante fu la discussione sulle modificazioni da farsi alla pubblicazione del giornale *Lo Stenografo*. Incominciando da quest'anno la società pubblicherà il suo giornale a stampa in caratteri comuni ed un supplemento in caratteri stenografici. In tal modo *Lo Stenografo*, non sarà più un enigma decifrabile solo a coloro che conoscono il sistema, ma ognuno anche profano della stenografia potrà da sé seguire il movimento stenografico sia in Italia che all'estero. La presidenza della società restò così composta: Vittanovich dott. Pietro professore all'istituto tecnico presidente, Angeli Federico vice-presidente, Pincherle Gabriele consigliere; direttore del giornale fu nominato il sig. Salvoni dott. Gio. Batt.

Un corrispondente da Padova al *Tempo* si occupa spesso di noi, e non per fare propaganda in nostro favore, che ben s'intende. Però la sua laboriosa campagna sembra dimostrare che non siamo poi tanto innocui come si ama farci credere: innocui nel senso attribuito alla parola dai nostri avversari. Abbiamo per massima d'inquietarci assai poco di ciò che si scrive contro di noi da una classe di persone, che giunte al fudo di una disputa, e messe al muro, com'è succeduto tante volte, non sanno pronunziare che la parola *consorte*, che ormai non fa più a nessuno né fresco né caldo.

Ma succede spesso il caso che al *diapason* dell'intelligenza di costoro fa eco quello della buona fede (19), per cui si ingegnano di far parere nero il bianco, e bianco il nero. E allora non per noi, né per essi, ma per rispetto del pubblico deroghiamo alla massima del nostro silenzio. Ciò avviene di rado, ma non possiamo esimercene questa volta riguardo ad una corrispondenza del 7 comparsa nel *Tempo* di ieri sera.

Dopo altre cose, che non troviamo prezzo dell'opera rilevare, il sempre ameno corrispondente, con un'arte che sa di *Tartuffo* a cento miglia lontano, e il cui scopo facilmente s'indovina, scrive:

« Il Carnovale si manifestò lersera colla

fiesta mascherata al Casino Pedrocchi — non ci fu — il *Giornale di Padova* vi dedica due colonne fitte di testino!!! Questi si sono argomenti di importanza! La Commissione sull'imposta dei fabbricati col suo operato fa strada ad infiniti laghi — procede alla B. jizette — non v'è persona che non le gridi la croce addosso. »

Ora se abbiamo dedicato due fitte colonne alla descrizione di una festa abbiamo fatto né più né meno di ciò che fanno talvolta i giornali di Firenze e di altrove per gli spassi carnevaleschi della città in cui si pubblicano: diremo anzi che su questo argomento siamo in complesso più parchi degli altri, e in ogni caso non è certo il corrispondente del *Tempo* che possa contarci le righe.

Quanto poi a materia d'imposte ci basti osservare, e i molti e cortesi nostri lettori lo sanno, che nello spazio di due settimane abbiamo pubblicato, sulle due imposte dei fabbricati, e della ricchezza mobile 9 articoli, dico nove, almeno altrettanta franchi e indipendenti di quelli che potrebbe dettare nella sua ferocezza tribunizia il sempre ameno corrispondente.

Bisogna proprio ch'egli abbia dormito come il ghro o la marmotta (son sue parole) poiché non li ha letti.

Ma... M. i siamo in carnevale!

Il Comitato di soccorso per i soldati francesi prigionieri in Germania.

Offerte in denaro pervenute al Comitato nel giorno 7 corr.

Avv. Giacomo Angeli Levi L. 20. — Signora Antonietta Loir (Volta Brusagana) . . . » 1. — Somma precedente » 3979.40

L. 4000.40

Offerte in generi. — Sig. Sebastiano Casale braccio 8 flanella verde.

Quando pregavamo i nostri concittadini a voler soccorrere i soldati francesi prigionieri in Germania, dicemmo che Padova si mostrò presta sempre in ogni onorata opera che significhi libertà e indipendenza, ed anche in questa circostanza il fatto splendidamente rispose all'aspettazione. Generosità nella questua, prontezza nel seguire gli inviti al Veglione, bella gara nei doni che lo dovevano profuamente allegiare, insomma quella spontaneità di beneficenza, che vero simbolo di civiltà attesta la gentilezza dell'animo. Nè siffatta inclinazione al giovare si restringe a pochi, perchè non vi fu ordine di cittadini che non potesse ogni sollecitudine a far pieno il programma: negozianti, bottegai, artigiani, tutti concorsero col loro obolo, come con l'opera ad aumentare il tributo di riconoscenza e di compassione, che insieme ad altri delle italiane città inviato da Padova ai catturati francesi, sostituiva la pietosa alacrità della nazione al necessario riserbo del Governo; provando e suggellando così quei sentimenti leali ed affettuosi, che insieme s'affratellano il sangue latino.

Abbiamo pertanto da noi le più sincere proteste di gratitudine i nostri concittadini, non solo per avere soddisfatta la preghiera che loro volgemmo, sibbene anche per averci con ogni maniera di soccorso agevolato il conseguimento dello scopo benefico e nazionale.

Al sesso gentile, che tanto fece per aiutare il caritatevole intendimento, ripeteremo con uno scrittore francese, Jean Balzac « la femme a cela de commun avec l'ange, que les éires souffrants lui appartiennent. »

Ecco il prodotto della carità cittadina:
Questua L. 4000.40
Veglione » 2764.34
Oggetti in natura pel valore di circa . . . » 1000.00
L. 7764.74

Hanno diritto a speciali ringraziamenti per opera e per concessioni gratuite — L'impresa del Teatro che ne accordò l'uso.

I signori della Santa e Soapin che ci furono cortesi delle legge di proprio diritto.

La Società del gaz ed il sig. Debray. I proprietari dell'albergo l'Aquila

nera, che ci concessero una stanza per molti giorni ad uso del Comitato.

Il sig. Gabriele dott. Benvenisti ingegnere civile, che pose in assetto il palco scenico.

Il Municipio che concesse ad addobbarlo.

La tipografia Sacchetto e Prosperini. La Banda cittadina.

I carabinieri, le guardie municipali, la questura.

Il Comitato di Soccorso.

Inaugurazione del monumento Paleocapa. — Avvertiamo che a cura del comitato promotore nel giorno di lunedì 13 corr. alle ore 1 pom. seguirà l'inaugurazione solenne del monumento eretto per pubblica sottoscrizione al cimitero Paleocapa, nella loggia di mezzodi della Sala della Ragione; e che la loggia rimarrà aperta al pubblico dalle 1 alle 3 pom.

Teatro filodrammatico. — È pubblicato per questa sera (ore 8) un invito straordinario per la recita che la Drammatica Società Iride darà a beneficio della sig. Teresa Righetto, coadiuvata dalla distinta dilettante signora Emilia Breddo.

Fu idea felice della Società quella di scegliere per tale circostanza la produzione del sig. Luigi Faccanoni, intitolata *Amelia Burton*, ovvero, *Onore ed inesperienza*; poiché il pubblico sarà doppiamente attratto dall'idea di corrispondere all'appello della serata, e dalla compiacenza di apprezzare il lavoro di un nostro concittadino.

Siamo però nella lusinga di vedere un bel concorso.

Infornate. — Il fuochista Ferrarese Secondo, addetto alla macchina Iustria, 832, di servizio al facoltativo 770, Venezia Verona, trovandosi stamane sul davanti della macchina per darvi olto, quando il treno faceva il suo ingresso nella stazione di Padova, cadde a terra passando sotto la macchina, ma poté salvarsi assecondandone il lentissimo movimento, non senza però riportare gravi contusioni specialmente alle reni per le quali dovette essere trasportato all'ospedale, e venir sostituito dal fuochista di riserva.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

11 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ora 12 m. 14 s. 28,5

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 55,6

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

9 febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	755.4	753.9	754.9
Termometro centigr.	+3°.7	+5°.8	+4°.2
Direzione del vento	n²e	n²e	one
Stato del cielo . . .	nu- volo	nu- volo	quasi nu- volo
Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 10			
Temperatura massima	= + 6.7		
» minima	= - 2.7		

ULTIME NOTIZIE

La notizia che il conte di Beust sia per ritirarsi è smentita anche da dispacci privati giunti da Vienna.

(Opinione)

La Commissione Senatoria che doveva riferire sul progetto di legge per l'unificazione legislativa ha compiuto i suoi studi. E l'on. Senatore Tecchio ne ha presentata la relazione, che è quest'oggi venuta in luce.

Del merito di essa diremo altra volta. Qui non possiamo far altro che riferire sommariamente le modificazioni che il progetto Senatorio introduce nel progetto ministeriale.

Al Codice da estendersi nelle provincie Venete e mantovana, l'Ufficio Centrale del Senato aggiunge quello della marina mercantile; ed oltre la legge di cambio austriaca esso mantiene in vigore tre ordinanze alla medesima relative.

Non estende a quelle provincie il reale Decreto 4 maggio 1862 sulle Società e

sulle assicurazioni, né il reale Decreto 6 maggio 1862 sulle ipoteche.

È dalla serie delle « disposizioni modificative » toglie il reale Decreto 15 ottobre 1868 e quello del 25 nov. 1870.

Stabilisce che le provincie Venete e quella di Mantova debbano dipendere dalla Corte di Cassazione stabilita nella Sede del Governo.

Sopprime la disposizione in virtù della quale il numero attuale dei tribunali in quelle provincie non avrebbe potuto essere aumentato fuorchè per legge, incaricando invece il governo di fare con Decreto reale una nuova circoscrizione giudiziaria, non solo delle Preture, ma eziandio dei Tribunali, sentiti i Consigli provinciali.

Conserva col nome di Tribunale di Commercio il Tribunale mercantile e marittimo ora sedente in Venezia.

E attribuisce pure al Governo l'incarico di provvedere alla circoscrizione dei Circondari del Compartimento marittimo di Venezia, e di stabilire nel litorale veneto l'amministrazione della Capitaneria del Porto. (Italia Nuova)

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

CAGLIARI, 9. — Leggesi nell' *Avvenire di Sardegna*:

È giunto da Tunisi il generale Hussein, che riparte quest'oggi per Firenze con una missione del Bey presso il Governo italiano.

BERLINO, 9. — Il generale Treskow annunzia da Bourgne, in data dell'8:

I forti distaccati delle alte e basse opere di fortificazione furono presi oggi. Fu necessario di aprire nelle rocce alcune trincee.

LONDRA, 9. — Il *Times* ha il discorso del trono che esprime un profondo dispiacere pel conflitto fra le due nazioni legate coll'Inghilterra con vincoli di alleanza e di amicizia. Spera che le ostilità saranno ora terminate. Dice che il Governo adoperò sempre la sua influenza in favore della pace. Esprime la soddisfazione per l'intervento dell'Inghilterra, che di tempo in tempo provocò alcune trattative. Il Governo sforzerassi di fare che dall'armistizio risulti la pace.

Circa la Conferenza i lavori promettono un risultato soddisfacente. Le trattative recenti con Washington mostrano che vi sono disposizioni per una pratica soluzione della divergenza cogli Stati Uniti.

VERSAILLES, 9. (Ufficiale). I forti della Haute Perches, e della Braisse Perches dinanzi a Belfort, furono presi, malgrado grandi difficoltà.

Il 7 cominciò la consegna dei cannoni dinanzi a Parigi.

BORDEAUX, 9. — Bordeaux diede 17,517 (?) voti ai repubblicani e 9883 alla lista conservativa liberale; il risultato in tutto il dipartimento della Gironda, eccetto tre cantoni, è di 53,334 alla lista conservatrice liberale Thiers, Favre, Decazes ed altri, e 32,428 alla lista repubblicana. Ad Avignone la lista repubblicana passò interamente con circa 5000 voti di maggioranza. Le persone giunte da Orleans annunziano che la lista repubblicana è in minoranza, e soggiungono che questo risultato è dovuto alla pressione dei prussiani che fecero visite domiciliari presso le persone appartenenti al partito repubblicano: proteste furono spedite in proposito a Bordeaux per essere sottoposte all'assemblea. Nell'Ardeche fu eletta tutta la lista conservatrice; nel Maine ed Loire la lista conservatrice fu eletta con 60,000 voti di maggioranza. Nell'Aude passò interamente la lista dell'unione liberale con Thiers, Giraud ed altri.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Circo equestre di Carlo Fassio. Rappresentazione — Ore 7 1/2.

TEATRO S. LUCIA. — Trattinimento filodrammatico — Ore 8.

BORTOLAMBO MOSCHIN, gerente respons.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati

PRESIDENZA BIANCHERI

Seduta dell'9 febbraio

La seduta è aperta alle ore 2,20 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sulle garanzie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Pres. Si procede alla discussione dell'art. 4 che è il seguente:

« È stabilita a favore della Santa Sede una dotazione di annua rendita di lire 3,225,000.

« Con questa somma, pari a quella inserita nel bilancio romano sotto il titolo: *Sacri palazzi apostolici Sacro Collegio, Congregazioni ecclesiastiche, Segreteria di Stato ed ordine diplomatico all'estero*, s'intenderà provveduto a' vari bisogni ecclesiastici del Sommo Pontefice, alla manutenzione ordinaria e straordinaria e alla custodia dei palazzi apostolici e loro dipendenze, agli assegnamenti, giubilazioni e pensioni delle guardie di cui nell'articolo precedente, e degli addetti alla Corte pontificia, ed alle spese eventuali; non che alla manutenzione ordinaria e alla custodia degli annessi musei e biblioteca, e agli assegnamenti, stipendi e pensioni di quelli che sono a ciò impiegati.

« La dotazione, di cui sopra, sarà inserita nel Gran Libro del debito pubblico, in firma di rendita perpetua ed inalienabile nel nome della Santa Sede; e durante la vacanza della Sede si continuerà a pagarla per supplire a tutte le occorrenze proprie della chiesa romana in questo intervallo.

« Rissa resterà esente da ogni specie di tassa od onere governativo, comunale o provinciale; e non potrà essere diminuita neanche nel caso che il governo italiano risolvesse posteriormente di assumere a suo carico la spesa concernente i musei e biblioteche.

« Nel definitivo ordinamento della proprietà ecclesiastica la dotazione in rendita potrà essere convertita per legge e d'accordo colla Santa Sede in corrispondente capitale fruttifero ed inalienabile indipendente dal debito pubblico dello Stato. »

Gli onorevoli Sineo, Corte, Toscanelli ed altri deputati parlano contro l'articolo.

Corte propone che detta rendita sia prelevata su di un ruolo speciale, nel quale non siano compresi i non cattolici.

Toscanelli combatte specialmente l'ultimo alinea, che egli considera come una minaccia di violazioni future di quelle proprietà che appartengono non al Papa solo, ma a tutte le potenze cattoliche.

Correnti (ministro) cercò di dissipare le paure dell'onorevole Toscanelli.

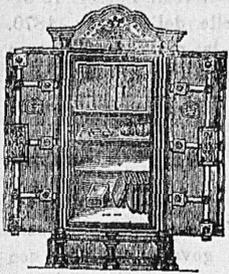
L'art. 4 della Commissione è approvato meno l'ultimo alinea, che ad istanza del ministro di grazia e giustizia fu sospeso siccome riflettente una questione contemplata nell'art. 17 dello stesso progetto.

Pres. annunzia che gli onorevoli Mancini, Villa e Rattazzi presentarono un progetto di legge che sarà inviato al Comitato.

La seduta è solita alle ore 5 3/4.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI DI ORIGINE



SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea
F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA
PRESSO
I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pell'elegantissimo esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica.

20,000 e più Guarigioni ottenute
INIEZIONE coll'acqua **antisifilitica** pre-

parata da A. Raggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blendree e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercede quest'acqua dire: **Non più mal Venereo**
Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia die ro vaglia di lire 5 a lui di retto.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Kaggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri, — Napoli, Pivotta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, F. Bo Rossani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, L. C. Anaria — Savona Albejan, — Trieste, J. Serravallo.

BYOS (VITA) ELIXIR ARMENO

PRESERVATIVO DELLE APOPLESSIE
e moderatore del movimento del cuore

Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l'apoplezia già dichiarata fa temere della vita dell'ammalato, ed in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiari ogni tre ore finchè il Coma apoplettico è diminuito ed anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all'addome. Oltre questa azione ha un'altra specifica qualità e si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l'asma nervoso e senile, di diminuire l'adipe che in certi individui è causa novantanove volte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l'umanità con cifre spaventevoli.

Prezzo in Milano L. 6 al flacone.
Per tutta Italia L. 7.80 franco di porto, ove però siavi ferrovia.
Dirigere vaglia ed ordinazioni alla farmacia Galliani, Via Meravigli, Milano unico depositario per l'Italia e per l'Estero.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto

G. Galliani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASFARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PLANERIE MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto.

NOVITA' LIBRARIE ITALIANE
PERVENUTE

Alla Libreria F. Sacchetto

- Lettere Precettive di eccellenti scrittori scelte, ordinate e postillate da P. Fanfani, 11 edizione Firenze 1871, 1 vol. L. 2 —
- Stellani P. Sul rinnovamento della filosofia positiva in Italia, Firenze 1871 » 4 —
- Lozzi C. Dell'Uzio in Italia, libri 4, Torino 1871, in 12, vol. 1. » 3 —
- Rognetta F. B. Manuale da campagna ad uso degli ufficiali d'artiglieria, Torino 1870 in 6. » 9 —
- Tommaso I doveri e i diritti d'ogni buon italiano, Milano 1871, in 12 » 2 50
- Torelli G. Scritti vari ordinati per cura di C. Paoli, Milano 1871. » 4 50
- Carcano G. Novelle ca n'annule con incisioni, Milano 1871. » 2 50
- Guida pratica degli Uffici comunali per la tutela dei diritti d'autore sulle rappresentazioni teatrali, Milano 1871. » 3 —
- Macchi Mauro I Dottrinari d'Allemagna, considerazioni storiche critiche sulla guerra franco-prussiana, Milano 1871 » 1 —
- Migneco dott. G. Del Cloroformio e di altri mezzi anestesiaci, memoria inedita, Augusta 1869. » 1 75
- Canevanti prof. G. Compendio di zoologia ed anatomia comparata vol. III ed ultimo. Vermi ed infami animali, Milano 1871. » 2 10
- Ronga G. Elementi di Diritto Romano, nozioni preliminari, Torino 1871, in 8, vol. 1. » 5 —
- Carega F. Nozioni di agronomia ordinate secondo i programmi ufficiali degli istituti industriali con figure, Napoli 1870, 2 vol. » 6 50
- Stoppani A. Corso di Geologia, II ediz. Milano 1871 fasc. 1 e 2 » 1 20
- Galeazzi F. D. Il Comune e lo stato studi politici e amministrativi, lib. 4, Firenze 1871, in 8, vol. I » 6 —

Lapis

TRASMUTATORE
del Chimico
Guldrik Giusto

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.
Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.
Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.
Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia.

Conservazione, riproduzione ed abbellimento del corpo umano!

- mezzi privilegiati e garantiti genuini.
- Olio di Chinachina del d. Hartung; per conservare ed abbellire i capelli. in bottiglie, ad it. lire 2 e 10 cent.
- Sapone di erbe pel dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a italiane lire 1.
- Spirito aromatico di Corona del dott. Béringuier, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 lire.
- Pomata vegetale in pezzi del d. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a L. 1 e 25 cent.
- Sapone balsamico d'olive per lavare la più delicata pelle di donna e di ragazzi; a 85 cent.
- Tintura vegetale per la capigliatura, del d. Béringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a L. 12 e 50 cent.
- Pomata di erbe del dott. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capigliatura; a lire 2 e 10 cent.
- Fasta Odontalgica del dott. Suin de Bouterard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1 e 70 cent. e a centesimi 85.
- Olio di radice d'erbe del d. Béringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a L. 2 e 50 cent.
- Dolci di erbe pettorali del d. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto; a L. 1:70 ed a cent. 85.
- Tutte le sopradette specialità si vendono genuine a Padova esclusivamente presso Planeri e Mauro farmacia reale, e presso Guerra, profumerie via s. Carlo e via Debite.

È IN VENDITA

alla Libreria Editrice Sacchetto

ELEMENTI

DI ECONOMIA POLITICA
del prof. Augusto Montanari
Prezzo ital. Lire 5

Seconda edizione corretta e notevolmente ampliata

AD USO DELLE SCUOLE

OLIO DETERATIVO

CHE VIENE PREPARATO NELLA FARMACIA A S. SOFIA IN PADOVA
DA ANTONIO STOPPATO

Questo olio come confermao cartilotti di distinti medici e chirurghi, è fornito di una pronta facoltà depurativa e cicatrizzante, nelle piaghe croniche, nelle ulcere varicose d'antica data, sifilitiche e fungose, nelle piaghe erpetiche, scorbatiche e scrofoloze; favorisce la risoluzione dei tumori a base infiammatoria, e prodotti di gonfezze glandulari. Guarisce i geloni calmando la gonfezza ed il pizzicore, attivando le granulazioni sulle torpide piaghe suppuranti, e favorendo il processo più sollecito di cicatrizzazione; così pure le ferite da taglio, emorroidi esterne, patarecci, scabbia, crepature, scattature, dolori reumatici, contusioni ed ammaccature.

ALLA FIASCHETTA IT. L. 1, 25

Ogni fiaschetta è accompagnata da documenti, e da analoga Istruzione sul modo d'usarlo. Verso assegno si spedisce in tutto il regno, semprechè la commissione non sia inferiore a dodici fiaschette, restando le spese di porto e di imballaggio a carico del committente.

Si dà lo sconto d'uso ai farmacisti, ed agli ospedali.

Unico deposito presso l'inventore.

Trovasi pure vendibili nelle primarie farmacie d'Italia.

9-49

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

Dott. CARLO ORIO

Questa Associazione, come negli anni decorsi, anche attualmente fornisce Cartoni di Seme Giapponese scelti delle migliori provenienze a costo moderato. Il costo attuale per gli Azionisti è di sole L. 19 e cent. ottanta comprese tutte le spese e la provvigione.

Oltre i lotti degli Associati sonvi disponibili dei Cartoni per modici prezzi. Rivolgansi le dimande alle studio del dott. Carlo Orio in Milano, N. 2, Piazza Belgioioso, od in Padova via Municipio, N. 4, presso il sig. A. Susan.

5-57

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfezza, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 32,000 guarigioni

Cura, n. 63,184. **Prinetto** (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalureato in teologia ed arciprete di Prinetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da durissime insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta Du Barry** sono sorprendenti.

Cura n. 81,456 **Signore**: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta Du Barry**, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)
La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 50; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze . 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza } TORINO
3 Via Oporto

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Planeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessatti — Venezia: Ponci, Stancari, Zamperoni, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.